

QUANTO *DESERTO* C'È NELLA BIBBIA?

Nella Bibbia, la parola “deserto” compare 371 volte, a cui si aggiungono le 8 presenze del plurale “deserti”, le 15 del femminile “deserta” e le 11 del femminile plurale “deserte”, per un totale di 405 occorrenze. Infatti la parola è presente non solo come nome ma anche come aggettivo.

Per darvi un'idea, la frequenza della parola “deserto” è più alta di quella di “Aronne” e “mondo” (361), “Giudei” (356) e “alleanza” (353), ed è di poco inferiore a quella di “Giacobbe” (398).

Naturalmente, il solo dato quantitativo non basta per rendere conto della significatività delle parole: anche in linguistica vale il detto “dimmi con chi vai e ti dirò chi sei”. “Deserto” si accompagna spesso nell'Antico Testamento con “del Sinai” e con “manna” e nei Vangeli con “luogo”: in vari punti si narra di Gesù che si ritira in un *luogo deserto* per pregare. Nel Nuovo Testamento, “deserto” ricorre con insistenza nella narrazione su San Giovanni Battista: “Voce di uno che grida nel *deserto*: Preparate la via del Signore” (Mt 3:3).

Pensando a quello che sta succedendo nei giorni in cui scrivo queste pagine (e che spero vivamente sarà stato positivamente superato quando le leggerete), mi fa una certa impressione leggere delle strade, città e regioni *deserte* di cui ci parlano soprattutto i Profeti.

Un'altra parola frequente accanto a “deserto” è “quaranta” – gli anni della grande migrazione verso la Terra Promessa o i giorni del digiuno. Da questa parola ne deriva un'altra, purtroppo di estrema attualità pensando alle vicende sanitarie, e cioè “quarantena”. Ma abbiamo anche, attraverso la forma latina *quadragesima* dell'aggettivo “quarantesima”, il nome della Quaresima, il periodo che stiamo vivendo e che ci prepara alla Pasqua di Resurrezione.

L'aggettivo “deserta” si riferisce spesso a una “città”, ma a volte descrive una “casa” o “dimora”. Soprattutto, però, lo troviamo già nei primi versetti della Genesi: ad essere *deserta*, informe e avvolta nelle tenebre è la Terra (Gn 1,2). Ma il Signore non la lascia così, nel caos, e interviene con la sua potenza creatrice. Questo pensiero, e la prossima celebrazione della memoria della Risurrezione, ci guidino sempre nei momenti difficili.

Gianfranco Porcelli